

A BOLOGNA TANTI RELATORI ALLE PRESE CON IL TABÙ DELLA SOCIETÀ MODERNA

I frati francescani hanno scelto Sorella Morte per il loro Festival

DI CARLO VALENTINI

Davvero coraggiosi, i frati. Hanno intitolato l'11esima edizione del Festival Franciscano (a Bologna dal 24 al 27 settembre) a *Sorella Morte*, dal *Cantico delle Creature* di San Francesco. Spiega fra **Giampaolo Cavalli**, presidente del Festival: «Chiamandola Sorella, la morte viene intesa come parte integrante e naturale della vita. Invece la sua rimozione sociale ci rende afasici, mancano le parole perfino per nominarla e per parlarne. Ma che succede quando togliamo ai nostri figli la possibilità di confrontarsi con il limite e perfino con la malattia? Guardandola dal buco della serratura essa può divenire addirittura eccitante, con le conseguenze che sempre più osserviamo nelle nuove generazioni: dal bullismo ai simboli della cultura trap fino alla violenza di genere».

La morte è protagonista anche

sui campi di battaglia delle crisi geopolitiche perciò l'apertura del Festival avviene con tre francescani impegnati in luoghi di conflitto: il cardinale **Pierbattista Pizzaballa** (Patriarca latino di Gerusalemme), monsignor **César Essayan** (vicario apostolico di Beirut), monsignor **Paolo Martinelli** (vicario apostolico dell'Arabia Meridionale). La lista dei relatori della quattro-giorni è lunga, tra loro: **Giovanni Allevi**, **Concetta De Gregorio**, **Gio Evan**, **Giovanna Botteri**, don **Luigi Ciotti**, **Michelangelo Pistoletto**, **Gaia Tortora**, il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, il teologo **Vito Mancuso**, che anticipa: «Ogni giorno nel nostro corpo muoiono miliardi di cellule e questo ci permette di vivere.

La morte è solo uno strumento che la vita adopera per prosperare, non il suo più feroce antagonista, e tutti gli sforzi, i soldi e le energie buttati in



Paolo Martinelli

questa stupida lotta contro il suo arrivo inevitabile sono lo specchio della nostra incomprensione delle leggi naturali».

Tutte le iniziative (conferenze, spettacoli anche per i bambini, presentazioni di libri, tra cui *La lama e la croce*, di **France-**

sco Comina, edizioni *Libreria Vaticana*, sono a ingresso libero. Non manca un pizzico di revisionismo: «Per rinnovare un lessico che oramai non può

più essere compreso dalla maggioranza - dice suor **Lorella Chiaruzzi**, del Movimento Franciscano - è necessario ridefinire il concetto del dopo-morte, superando una dimensione spaziale (ad esempio il Paradiso e l'Inferno come luoghi) per aprirsi a considerare un nuovo stato dell'essere o una condizione del tempo».

La sfida dei francescani, che hanno inserito il loro Festival all'interno delle celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, è sfatare quello che è diventato un tabù, invitando laici e religiosi al confronto. «Si teme l'estinzione del corpo - hanno scritto nell'introduzione al Festival - ma la vera tragedia è la povertà interiore, una vita sprecata nell'egoismo. Il vero dramma non è morire ma come si vive. Per dirla con lo scrittore **Marcello Marchesi**: L'importante è che la morte ci trovi vivi».

© Riproduzione riservata